



► Lettera del Vescovo ai giovani

di **S.E. Mons. Lorenzo Leuzzi**

«La Quaresima non è il tempo della tristezza»



Carissimi e carissime, vi scrivo dopo aver ascoltato con preoccupazione le notizie circa la salute di papa Francesco. Vi chiedo di esserGli vicino con l'affetto e la preghiera. Tra pochi giorni, mercoledì prossimo, inizia la Quaresima. Fin da quando ero giovane, era un periodo guardato con sospetto da tutti, anche da coloro che frequentavano la Parrocchia.

In fondo, si diceva, se c'è da fare qualche sacrificio o penitenza, per alcuni giorni, con la speranza di qualche ricompensa, lo faccio!

La Quaresima era il tempo della tristezza! In realtà non è mai stata proposta così! È il cammino verso l'evento che condiziona la storia dell'umanità: la morte e la resurrezione di Gesù di Nazareth.

La domanda allora è più impegnativa: perché prepararsi?

Nell'invitarvi a leggere attentamente il brano del Vangelo di Matteo, (Mt 6, 1-6 e 16-18), che ascolteremo nella celebrazione del Mercoledì delle Ceneri, la prospettiva della Quaresima è completamente diversa.

Anzi, mai come in questo tempo, è il vero cammino verso la modernità!

Vuoi vivere il tempo odierno, che viene

presentato, fin da quando ero giovane come voi, diverso rispetto a quello del passato? Devi scoprire il cammino quaresimale.

È il cammino dall'apparenza alla responsabilità!

Oggi facciamo fatica a vivere il tempo moderno perché non riusciamo a scoprire la vera realtà di noi stessi: chi sono?

È la società che mi dice chi sono!

Nel Vangelo di Matteo, il Signore ci invita ad andare al centro della nostra vita: non è ciò che facciamo che ci rende moderni, ma il nostro essere responsabili!

Molti rifiutano questa domanda perché la considerano vecchia e inutile!

Nel passato poteva non essere decisiva. Oggi, invece, chi non ha il coraggio di affrontare questa domanda rischia di vivere nell'illusione di essere moderno e di speri-mentare la delusione della propria vita.

Carissimi e carissime, sarà troppo tardi.

Il tempo corre veloce e recuperare di rispondere alle domande della vita sarà sempre più difficile!

Ecco una grande possibilità.

Il cammino quaresimale ci invita a non aver paura di riflettere sulla mia vita: ap-

parenza o responsabilità?

Ricordo le parole di Gesù: "il Padre tuo che vede nel segreto".

Non abbiate paura di aprire il cuore e la mente per evitare di confondere il successo con la crescita personale.

Se non ci sei tu, ci sarà qualcuno al tuo posto. Ma allora sarai un numero!

Il cammino quaresimale è un grande dono per tutti.

Chi vive nell'apparenza non ha bisogno di chiedere perdono. Chi vuole essere responsabile scopre che poteva fare di più e meglio.

Sei già in cammino? È ancora troppo poco. Quando ascolteremo l'annuncio della resurrezione scopriremo che possiamo sempre ripartire, perché Lui è sempre con noi.

È la vera modernità!

Vi attendo negli incontri foraniali per camminare insieme e incoraggiarci ad essere pellegrini di speranza dove il Signore ci conduce.

Buon cammino quaresimale, insieme a papa Francesco.

Vostro,
+ Lorenzo, vescovo

► Papa Francesco ricoverato al Gemelli di Roma

di **Raffaele Iaria**

Caro Papa, preghiamo per te



...segue da pag. 1 ►

Con questo progetto, invece, " attraverso l'arte vogliamo offrire loro l'opportunità di esprimersi, di elaborare la perdita e di scoprire che non sono soli. Il contatto con altri bambini che condividono un vissuto simile aiuta poi a creare legami profondi e a sentirsi compresi".

"Siamo felici - dice Giorgia, 12 anni, una delle bambine che ha voluto inviare un disegno a Francesco - che abbiamo potuto esprimere la nostra vicinanza al Papa, tramite dei disegni in cui abbiamo messo tutto il nostro impegno. Vogliamo bene a

Papa Francesco e speriamo di poterlo abbracciare presto". Gaetano, 12 anni anche lui, si unisce all'auspicio di Giorgia. "Quando ho saputo che il mio disegno sarebbe arrivato a Papa Francesco, mi sono sentito felicissimo ed emozionato! Non avrei mai immaginato che qualcosa fatto da me potesse arrivare fino a lui. Nel mio disegno c'era un sole, perché per me rappresenta la luce e il calore che lui porta nel mondo. Ho disegnato con tanto amore, pensando alla gentilezza e alla pace che trasmette. Spero che il mio disegno gli piaccia e che gli porti un po' di gioia, come lui la porta a tante persone". Filippo, 9 anni, pur non facendo parte del gruppo del progetto è stato coinvolto dai ragazzi nell'iniziativa di inviare al Pontefice un messaggio di vicinanza e solidarietà attraverso un disegno. "Sono nella classe di Piergiorgio e Lara ed è stato bellissimo quando la maestra ci ha detto che anche noi avremmo potuto inviare i disegni al Papa. Anche mia mamma ha perso i genitori e so quanto le mancano e quindi prego sempre perché i miei compagni siano felici e mi impegno a portare

anch'io questa felicità".

E i disegni, di tanti bambini, sono arrivati al Pontefice insieme ad un carico di messaggi convinti che "le gioie vanno condive!".

Il progetto "L'arte che accarezza" è nato perché - spiegano ancora Macri e Andreacchio - "crediamo fermamente che l'espressione artistica sia uno strumento potente per elaborare le emozioni. Attraverso la creatività - proseguono -, i bambini, che vivono quotidianamente la sofferenza per la mancanza di uno o entrambi i genitori, possono dare voce e spazio ai loro sentimenti più profondi in modo sano e costruttivo". In questo percorso "il ritorno della gioia - spiegano - è un segnale tangibile di speranza. Vedere l'entusiasmo nei loro occhi mentre realizzano i disegni per Papa Francesco ci conferma quanto sia importante aiutarli a riscoprire, ogni giorno e nonostante il dolore, la bellezza della vita".

Nella nostra diocesi giovedì 27 febbraio si è pregato in tutte le chiese giubilari diocesane durante la Adorazione Eucaristica per il Papa. Ricordiamo gli orari dell'Esposizione

del Santissimo, ogni giovedì nei santuari o basiliche e qui raffigurate.

CHIESE GIUBILARI DIOCESANE

È possibile ottenere l'indulgenza giubilare **partecipando all'Adorazione Eucaristica** per un congruo tempo, accostandosi al sacramento della **confessione**, recitando il **Padre Nostro**, l'**Ave Maria**, il **Gloria al Padre** secondo le intenzioni del Santo Padre e professando la fede con il **Simbolo degli Apostoli**. In queste Chiese giubilari tutti i **giovedì** ci sarà l'Adorazione Eucaristica e ci sarà la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione.



Basilica Cattedrale Teramo
Dalle 18.00 alle 21.00



Basilica Concattedrale Atri
Dalle 18.30 alle 19.30



San Gabriele dall'Adorata Isola del Gran Sasso
Dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18



Madonna delle Grazie Teramo
Dalle 9.30 alle 12 e dalle 15 alle 17



Madonna dello Splendore Giulianova
Inverno dalle 17 alle 18 Estate dalle 18 alle 19 Primo giovedì del mese dalle 21 alle 22



Scala Santa Campi
Dalle 8.00 alle 17.30



Madonna dei Lumi Civitella del Tronto
Dalle 16.30 alle 17.30



Madonna dell'Alno Canzano
Dalle 17.00 alle 18.00



Santa Rita Atri
Dalle 16.00



Santa Maria e Mare Giulianova
Dalle 18.00 alle 18.00



Madonna del Sabato Santo Corropoli
Dalle 15.00 alle 18.00



Santa Maria in Heredis Ripattoni
Dalle 17.00 alle 18.30



Madonna della Tibia Crognaleto
Da aprile a settembre dalle 11 alle 13

► Cammino Sinodale di **don Carlo Farinelli**

Il ministero dell'episcopato

Il carattere originariamente collegiale e del tutto informale del ministero ordinato assai rapidamente prende forma istituzionale più precisa e questo avviene facendo emergere dall'insieme la singolare figura del vescovo: un vescovo per ogni Chiesa con il suo presbiterio ed i suoi diaconi. Questa figura del vescovo, quindi, cresceva d'importanza man mano che, con l'allargamento della comunità nella città e la creazione delle Chiese rurali, crescevano i problemi della loro unità, della fedeltà dottrinale, della moralità, dei rapporti con la società civile. Da questi sviluppi veniva a prodursi una progressiva formalizzazione dell'autorità nella Chiesa, ed essa veniva a concentrarsi naturalmente nella persona del vescovo. Il pullulare di tante diverse interpretazioni del messaggio, con l'insorgenza di eresie di ogni tipo e la conseguente formazione di Chiese paral-

lele e di molteplici sette, fu un problema drammatico che afflisse il cristianesimo dei primi secoli in maniera ben più vasta e grave di quanto sia poi avvenuto nei secoli successivi, quando il suo corpo dottrinale e la sua struttura istituzionale si sono meglio determinati e consolidati. In un simile contesto l'appello all'unità e alla fedeltà al vangelo delle origini trovava la sua naturale risposta nella identificazione dei legami che congiungevano all'apostolo fondatore di una certa Chiesa il vescovo che in seguito la governava, come pure gli altri vescovi delle Chiese figlie che da quella erano derivate. Nella persona del vescovo, in tal modo, veniva a concentrarsi il senso della successione apostolica e della fedeltà continua al messaggio.

La successione apostolica è considerata nella tradizione cattolica come la struttura portante di tutto il ministero ordinato e,

di conseguenza, una struttura essenziale alla stessa costituzione della Chiesa.

La comprensione della figura del vescovo, fin quasi alle soglie del Vaticano II, è stata l'invadenza della funzione giurisdizionale nel suo ministero. L'esercizio dell'autorità è prevalso sulle altre funzioni e ha trascinato con sé tutto il ministero episcopale in quella logica della giurisdizione, nella quale poteri e funzioni scendono dal vertice alla base, per la via delle deleghe e dei mandati, e con la quale non è compatibile la logica del sacramento, condizionata dall'idea della trascendenza della grazia, la quale non è tout court disponibile a qualsiasi disposizione giuridica, né immediatamente governabile dall'autorità. Per diverse ragioni si era diffusa nella teologia cattolica addirittura l'opinione che l'investitura episcopale non fosse un'azione sacramentale, che l'episcopato non fosse un grado dell'ordine e che i vescovi fossero tali in quanto semplicemente investiti, o per istituzione divina o per decisione del papa, di un potere di governo. È noto che

nella formulazione dei teologi medioevali dei gradi del sacramento dell'ordine non appare l'episcopato, restandone definito il vertice nel presbiterato. È stato il Concilio Vaticano II a riportare la concezione dell'episcopato alla sua radice sacramentale: richiamandosi al dono dello Spirito ricevuto dagli apostoli.

Questo brevissimo accenno a come è stato ed è pensato il ministero dell'episcopato (a livello storico richiede una ben più ampia trattazione) dell'ordine dell'episcopato va contestualizzata nell'ambito del Sinodo sulla sinodalità per ricordare la necessità della formazione a cui prendano parte insieme uomini e donne, Laici, Consacrati, Ministri ordinati e Candidati al Ministero ordinato, permettendo così di crescere nella conoscenza e stima reciproca e nella capacità di collaborare.

La formazione sinodale condivisa per tutti i Battezzati costituisce l'orizzonte entro cui comprendere la formazione specifica necessaria per i singoli ministeri e per le diverse forme di vita.